

mi riferisco ad un caso specifico, per constatare un male assai esteso. Cito il caso dell'ufficio postale di Mesola, in provincia di Ferrara, il quale, rimasto vacante sette od otto mesi fa, si trova vacante ancora oggi.

Aperto un concorso ed offerto il lauto stipendio di 32 lire mensili al titolare, (*Sicide*) era logico e naturale che nessuno si presentasse, e che il servizio postale venisse a mancare in quel paese dove si è trovato anche necessario di sopprimere l'unica cassetta postale che vi esisteva.

Adunque, quali sono le intenzioni del ministro, nei riguardi di questi uffici postali i quali mancano tuttora dei loro titolari?

Dobbiamo aspettare la presentazione del nuovo bilancio per vedere aperto il concorso sulla base del nuovo stipendio che si vuole stabilire; oppure il ministro intende di provvedere subito sollecitamente a ripristinare il servizio postale di quel paese?

Questa è la domanda che faccio all'egregio signor ministro e ne attendo la risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Marangoni comprenderà benissimo che io non posso conoscere quali siano tutti gli uffici che sono aperti, o che sono chiusi.

MARANGONI. Meglio di lei non c'è nessuno!

DI SANT'ONOFRIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sta bene, e se ella mi avesse fatto sapere prima qualche cosa, avrei potuto darle spiegazione; ma, capirà, sono ottomila gli uffici postali. Ad ogni modo, terrò presente la sua raccomandazione e mi informerò dello stato in cui si trova la questione di questo ufficio di Bosco Mesola.

Non dubiti poi che la cassetta postale sarà rimessa al più presto e credo che, fra breve, sarà anche nominato il ricevitore postale.

Molte volte vi sono dei ritardi perchè i ricevitori partecipano ad un concorso, e quando lo hanno vinto, lo considerano come un titolo per ulteriori concorsi. Alle volte anche avviene che non possono trovare subito la cauzione.

Anche questa è una grande difficoltà: vi sono degli strozzini da per tutto e ve ne saranno anche a Bosco Mesola.

Ad ogni modo, provvederò che al più

presto sia coperto questo ufficio, perchè non vi è ragione che un paese, che ha avuto il beneficio dell'ufficio postale, ne rimanga poi privo.

MARANGONI. È che il povero ricevitore non può vivere con 32 lire il mese!

BUCCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BUCCELLI. Facendo seguito alle parole dell'onorevole Marangoni, mi permetto di osservare al ministro che assolutamente questi ricevitori di piccoli comuni si trovano nella impossibilità, alle volte, di ricoprire quella carica. Io porterò un altro esempio a rinforzare maggiormente la tesi dell'onorevole Marangoni.

A Vaglio Serra si è bandito un concorso, dando al ricevitore postale 400 lire l'anno, con l'obbligo di provvedersi dell'ufficio e degli oggetti di cancelleria, di tutto il necessario e con la responsabilità che gli incombe. Ora se si va avanti di questo passo, noi avremo dei comuni, come ha detto l'onorevole Marangoni, senza posta.

Quindi l'onorevole ministro prenda un provvedimento una buona volta e guardi di sollevare la classe di questi ricevitori postali, che non sono stipendiati; ciò che porta grave danno a chi deve ricevere delle corrispondenze.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 72 s'intende approvato in lire 50,000.

Capitolo 73. Rimunerazioni e sussidi ai titolari ed ex-titolari degli uffici di 2^a e 3^a classe, alle loro vedove ed orfani, lire 35,000.

Capitolo 74. Spese di temporanea reggenza negli uffici e per indennità di missione ai supplenti negli uffici di 2^a e 3^a classe, lire 175,000.

Capitolo 75. Spese di pigioni per i servizi della posta e del telegrafo separati o riuniti, e del telefono se unito ad alcuno degli altri servizi (*Spese fisse*), lire 1,110,000.

Capitolo 76. Assegni fissi per spese d'ufficio ai rettori, ai titolari degli uffici di 1^a classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 1,070,000.

Capitolo 77. Spese per illuminazione e riscaldamento, per consumo d'acqua, per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni fissi — Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture — Rilegatura e provvista di registri in bianco — Acquisti di codici e di vocabolari — Fitto